



Lettera aperta su COVID19 al capo delle istituzioni europee e agli Stati membri

Charles Michel, Presidente del Consiglio europeo
Stella Kyriakides, Commissario per la salute e la
sicurezza alimentare -
Commissione europea
Thierry Breton, Commissario per il mercato interno
Janez Lenarčič, Commissario per la gestione delle crisi
cc: Wolfgang Philipp, capo unità SANTE C3

Bruxelles, 16 marzo 2020

Necessità urgente di solidarietà e coordinamento nella fornitura di dispositivi di protezione per gli operatori sanitari:

Caro Presidente del Consiglio dell'Unione Europea,
Cari Commissari,

Vi scriviamo per condividere le nostre preoccupazioni sulla situazione dei lavoratori del servizio pubblico in prima linea nella gestione dell'emergenza COVID-19. In qualità di federazione sindacale europea che organizza i lavoratori del settore sanitario e dei servizi pubblici, stiamo lavorando con i nostri affiliati per garantire la sicurezza degli operatori sanitari che affrontano l'epidemia COVID-19.

L'Europa sta attualmente affrontando gravi e crescenti interruzioni nell'offerta di dispositivi di protezione individuale causate dall'aumento della domanda, dal panico da acquisto, dall'accaparramento e dall'uso improprio. Gli operatori sanitari si affidano a queste attrezzature (come guanti, maschere mediche, respiratori, occhiali, visiere, camici e grembiuli) per proteggere se stessi e i propri pazienti dall'infezione e dall'essere infettati da altri. È essenziale coordinare la produzione di questo materiale in tutta Europa, assicurandoci di poter soddisfare le esigenze del nostro personale sanitario. **Secondo l'OMS, ogni mese sono necessari 89 milioni di maschere mediche per la risposta COVID-19.**

Prendiamo atto con profonda preoccupazione della decisione di diversi Stati membri di limitare e in alcuni casi addirittura bloccare le esportazioni di forniture verso altri Stati membri. Questa possibile carenza di attrezzature protettive e di medicinali, compresi i dispositivi per la terapia intensiva, compromette seriamente la capacità dei sistemi sanitari dell'UE di affrontare la crisi della COVID-19.

Invitiamo gli Stati membri, in particolare Germania, Francia e Repubblica Ceca, ad aumentare la produzione e a sbloccare l'esportazione di dispositivi di protezione al massimo livello possibile, condividendo e coordinando le loro forniture con gli altri membri dell'UE.

Siamo a conoscenza dell'emissione della gara d'appalto congiunta per i dispositivi di protezione per 20 Paesi dell'UE: è essenziale accelerare le procedure per garantire e mantenere la continuità delle forniture. La cooperazione degli Stati membri è essenziale per garantire che la procedura sia completata in modo tempestivo. L'industria e i governi devono agire rapidamente per incrementare l'offerta, allentare le restrizioni alle esportazioni e mettere in atto misure per fermare la speculazione e l'accaparramento. Ci aspettiamo anche che l'UE e gli Stati membri sviluppino incentivi per l'industria ad aumentare la produzione.

La responsabilità per la salute e la sicurezza dei nostri iscritti, e degli operatori sanitari, è dei datori di lavoro e dei ministri della salute. Gli operatori sanitari devono disporre di dispositivi di protezione personale collaudati. I datori di lavoro devono fornire formazione e supporto e i lavoratori devono essere incaricati di effettuare valutazioni dei rischi. Ciò consente agli operatori sanitari di valutare il loro rischio e di agire di conseguenza.

Ci risulta che si stiano verificando carenze di dispositivi di protezione individuale. I datori di lavoro devono collaborare con i sindacati, così come con i governi e le autorità sanitarie pubbliche, per disporre di strategie e piani per ridurre l'esposizione pericolosa e mantenere al sicuro i lavoratori in prima linea. Non dimentichiamo che durante questa pandemia i nostri iscritti lavorano e si prendono cura di tutti, mettendo a rischio la loro salute e la loro sicurezza per contenere la diffusione del virus e limitare le vittime.

I nostri sistemi sanitari funzionano quando medici, infermieri, professionisti della salute, assistenti sanitari, personale ausiliario, addetti alle pulizie, alla ristorazione, autisti di ambulanze e molti altri ancora, sono in grado di occuparsi dei pazienti e di farlo in sicurezza. Ecco perché hanno bisogno di protezione. Facciamo attenzione piuttosto che dispiacerci. Siamo audaci piuttosto che frammentari.

Ci aspettiamo che la Commissione e gli Stati membri rendano forti questi messaggi.

Il coronavirus ha posto una seria sfida alla capacità dell'Europa di coordinare una risposta efficace a una minaccia così grave. Se le misure che chiediamo saranno attuate, allora sarà un passo significativo verso una risposta unitaria alla più grande sfida che il nostro servizio sanitario pubblico e gli operatori sanitari hanno affrontato.

Cordiali saluti,

Jan Willem Goudriaan,

Segretario generale Epsu